

Dalla prima proposta di legge, nel 1878, a quella d'oggi

Divorzio: una strada lunga quasi un secolo

Il voto favorevole della Commissione Giustizia è una tappa importante - La DC si appresta a «grandi manovre» per insabbiare l'argomento? - Fuorilegge del matrimonio: lo Stato non può più ignorarli

Undici mesi sono indubbiamente niente in confronto a un secolo, quello quasi trascorso da quando, il 13 maggio 1878, il deputato Salvatore Morelli presentò al Parlamento italiano la prima proposta di legge sul divorzio. Ma sono molti, troppi, per il dibattito in commissione della quindicesima proposta di legge sullo stesso scottante argomento, che si è conclusa l'altro ieri alla Camera con il voto favorevole di tutti i gruppi politici, tranne la Democrazia cristiana. In realtà, è stata proprio la DC protagonista, oltre che di questa sconfitta, di un consapevole gioco al rallentatore che sembra non esaurirsi ancora esaurito e che si propone di imporre con i ritardi un «no» non sostenuto dalle idee. Mentre la legge dovrebbe procedere spedita nel suo cammino parlamentare — discussione alla Camera in aula, passaggio immediato al Senato — già si profilano infatti altre «grandi manovre» del partito di maggioranza: il ricorso alla Corte Costituzionale per tentare di invalidarla, e, come extrema ratio, il referendum.

Che sia costituzionale l'introduzione del divorzio in Italia, l'ha ultimamente affermato (6 febbraio 1969) la commissione Affari costituzionali della Camera. E l'hanno ribadito illustri giuristi, cattolici e no. Ultimamente, in un dibattito promosso dal Corriere della Sera, Giuseppe Valentini affermava: «I politici cattolici con le loro obiezioni di incostituzionalità nessun contributo concreto apportano alla soluzione della contesa. È chiaro che il divorzio non sarà mai la forza politica che si oppone all'opinione e nel Parlamento; ma non sarà certo una risicatissima obiezione di incostituzionalità a impedirgli di passare se invece le forze politiche favorevoli prevarranno. E in quel caso, apparirà tutta l'imprudenza di aver coinvolto nel dibattito l'art. 7 della Costituzione e tutto il sistema dei rapporti tra Stato e Chiesa: come si può concepire che al popolo italiano venga contestato il diritto di farsi le leggi che ritiene più desiderabili, attraverso i normali strumenti legislativi?»

Ma il prof. Jemolo avvertiva qualche tempo fa (Stampa 16 febbraio 1969) che gli «amareggiati del periodo giovanile» rispuntano e sono «cattolici tenacemente volti al passato, attaccati ai simili ad ogni forma di ricordi dell'altare e dell'altare». «L'acredine di certa polemica antidivorzista — aggiungeva — con la ripetizione di «nunti che potevano essere efficaci ancora all'inizio del secolo, ma che non hanno alcuna rispondenza con le condizioni della famiglia di oggi, rappresenta un aspetto di questa mentalità».

Una voce cattolica non di questa natura è quella di Carlo Bo, sempre nel dibattito del Corriere. «Proprio perché sono cattolico (o meglio, non ho ancora perso del tutto il desiderio di un mondo realmente cristiano) ritengo che l'introduzione del divorzio nella legislazione italiana sia indispensabile. Il cattolico ha tutto da guadagnare da una separazione netta fra le ragioni tutte spirituali della sua fede e il territorio delle leggi civili».

Eccezione di anticostituzionalità e referendum sono invece due aspetti di confusione tra le due sfere, quella spirituale e quella civile, e rappresentano una tentazione alla guerra di relazione sempre ricorrente e tipica di persone «tenacemente volte al passato». Contro quella parte della DC che è così orientata, per scongiurarla nei nuovi tentativi di insabbiamento e nelle posizioni ideali devono battere ancora, nella fase nuova che si è aperta, l'opinione pubblica e i parlamentari dei gruppi politici favorevoli al divorzio.

Stati Uniti: la nuova amministrazione sta per compiere cento giorni

Nixon, il Vietnam e i generali

Quel che può e non può fare «il presidente del giorno dopo la sbronza» - Melvin Laird, l'uomo del complesso militare-industriale - Uno scoglio pericoloso: il sistema anti-missile - Fine della tregua

Il cardinale e la Cardinale



Sono cominciate le riprese di «Nell'anno del Signore», il nuovo film di Luigi Magni sulle lotte dei patrioti romani contro il potere papale nella prima metà dell'Ottocento. Ecco, durante una pausa della lavorazione, Ugo Tognazzi e Claudia Cardinale, l'uno nella parte del cardinale Rivarola, presidente del famigerato «tribunale del sangue», l'altra nelle vesti di una bella popolana ebrea.

Nixon e i suoi collaboratori sono ormai in vista di quel «capo» del cento giorni di governo il cui superamento senza avarie è tradizionalmente considerata la prova preliminare di ogni amministrazione americana. Tenuto conto dei suoi pesanti precedenti e della difficile eredità che il suo predecessore gli ha lasciato il nuovo presidente è sembrato capace di manovrare con una certa abilità. Si è presentato sulla scena internazionale come un uomo prudente, o, secondo una definizione che ha avuto successo, come un esborio pragmatico. All'opinione pubblica è parso ansioso di differenziare le sue manovre da quella di Johnson: rispettoso dei suoi interlocutori buon ascoltatore, cortese nei modi. Tutto ciò, e anche il fatto che ha portato l'America nel Vietnam, e di un impegno per il risanamento della crisi nazionale.

Quattro mesi fa, all'indomani delle elezioni presidenziali, quasi tutte le previsioni per il «dopo Johnson» ruotavano attorno a due interrogativi. Avrebbe la nuova amministrazione posto fine alla guerra nel Vietnam? E, in caso affermativo, in quale misura essa sarebbe stata in grado di utilizzare le risorse risparmiate per affrontare i problemi sociali più urgenti? Le risposte erano, per lo più, riservate. Per quanto riguarda il primo dei due interrogativi, il modo come la Casa Bianca era giunta alla decisione di porre termine ai bombardamenti sul nord, le ambiguità del suo discorso di campagna elettorale e i termini stessi della discussione nei circoli politici e nel mondo degli affari indicavano chiaramente l'esistenza di un contrasto di fondo e la riluttanza delle stesse forze orientate verso una liquidazione dell'avventura a operare una svolta in tale direzione.

L'intervento nel Vietnam era stato il frutto di una «scelta» degli impegni, sostenuta dalle teorizzazioni dei politici, dalle assicurazioni dei generali e dalla avidità di profitti di quello che, secondo la storica definizione di Eisenhower, anche l'uomo della strada chiama oggi «il complesso militare-industriale». Poi, sotto la pressione dei fatti, la grande unità patriottica aveva cominciato a sgretolarsi. Ai fautori dell'estensione dei conflitti si opponeva un'alleanza eterogenea di dirigenti preoccupati per il presente e ancor più per l'avvenire e di industriali ormai convinti che il conflitto offriva un ottimo cliente (nei soli anni fiscali 1968, il Pentagono ha trattato per 23 miliardi di dollari in ordini e servizi e per 6,5 miliardi di dollari nel settore «ricerca e sviluppo») ma hanno il difetto di voler fare di testa loro, e che la guerra, come fonte di profitti, può avere dei surrogati.

Dopo l'improvvisa morte di Orlandino Cianci

Il contropulsatore verrà applicato ancora

L'hanno dichiarato i medici che sottoposero l'uomo all'applicazione del cuore esterno - l'autopsia risolverà i vari interrogativi - Ora sto bene, ha detto Maddalena Diaferia, che 4 mesi fa subì lo stesso intervento

Il contropulsatore verrà applicato ancora. Questo hanno dichiarato i medici della prima clinica chirurgica dell'Università di Roma, comunicando la notizia della improvvisa morte di Orlandino Cianci, l'impiegato di Pescara che sabato scorso fu sottoposto dall'equipe diretta dal prof. Anacleto Venturini all'applicazione del «cuore esterno».

La salma di Orlandino Cianci, che è stata trasferita all'obitorio, verrà sottoposta ad autopsia. Forse gli esami necropsici potranno risolvere i vari interrogativi dell'improvviso decesso. L'uomo, che aveva 64 anni, sabato scorso mentre si recava al Policlinico fu colto da una violentissima crisi cardiaca. Subito soccorso venne trasportato al centro di rianimazione dello stesso Policlinico e da qui trasferito nella prima clinica chirurgica dove, appunto, l'equipe dell'intervento applicò il cuore esterno, cioè l'apparecchio elettronico che permette l'alleggerimento della funzione del miocardio e quindi la lenta ripresa dello stesso.

L'impiego clinico del contropulsatore era già stato precedentemente effettuato nella stessa clinica su altri cinque pazienti, tre dei quali sono sopravvissuti. Una delle persone che deve la vita alla nuova terapia è la signora Maddalena Diaferia che, quattro mesi fa, prima fra tutti, fu «resuscitata» grazie al cuore esterno. La notizia, a suo tempo, fu tenuta nascosta. Teri la donna è stata al centro dell'attenzione di giornalisti e cronisti che si sono recati a trovarla nella sua abitazione di via Calpurnia, a Roma, dove vive con la moglie Flaminia. Maddalena Diaferia, che ha 54 anni, ha raccontato la sua esperienza, le giornate trascorse nella clinica e poi la gioia di ritornare a vivere. «Era finita», ha detto la donna in preda alla commozione, «già i miei familiari mi paragonavano come se fossi morta quando mi venne applicato il contropulsatore». La donna ha lasciato la clinica un mese fa. E' ancora in ottima salute e non ha più disturbi. «Ma ora mi sento bene», ha dichiarato fiduciosa, «anche se certo non posso correre».

La prima della «Musica per Bastiana Tai» di Luigi Nono, eseguita in un concerto pubblico nell'auditorium della radio di Berlino Ovest, ha provocato l'entusiasmo del pubblico, composto in maggioranza di giovani e di studenti. Gli spettatori hanno salutato la fine dell'esecuzione con un interminabile applauso ritmato sulla frase: «Ho, Ho, Ho Chi Min», fatto questo mal verificatosi in una sala da concerto tedesca.

Il compagno Luigi Nono è stato festeggiatissimo. Militari e industria bellica



Malgrado il verdetto della Giuria

Sirhan potrà sfuggire alla camera a gas?

Condannato a morte ieri sera dalla giuria del tribunale di Los Angeles, Sirhan potrebbe sfuggire alla camera a gas se i suoi difensori sapranno sfruttare opportunamente la serie di appelli: bastanza diffusa negli ambienti di Los Angeles.



Si fa d'altra parte notare che a seguito di una controversia legale sulla pena capitale, da due anni non vengono più eseguite condanne capitali nello Stato di California. Nelle sue prigioni si trovano attualmente ben ottanta condannati a morte. Lo stesso Pubblico Ministero ha dichiarato oggi che sarebbe «molto insolito» che la sentenza capitale venisse eseguita nel caso di Sirhan.

Il parere del medico

Non si è ancora unito il parere dell'intervento che l'equipe del prof. Venturini ha effettuato per salvare Orlandino Cianci da morte certa, che il paziente è deceduto. Le relazioni e l'analisi che si deve attendere a questa occasione, anche se non è certo che questo apparecchio sia innocuo; infatti non si può nemmeno escludere che esso favorisca i processi trombotici e che la stessa riduzione della portata cardiaca sia stata la causa di alcune complicazioni.

Bisogna in sostanza aver ben presenti questi punti: il contropulsatore ha per ora un impiego ben definito e circoscritto; in generale nessuna tecnica attuale può garantire la salvezza in caso d'infarto; solo l'insieme delle tecniche e delle apparecchiature riunite nelle cosiddette «unità coronariche» può salvare molte vite, ma queste unità coronariche sono in numero ristretto nel territorio nazionale e nella stessa Roma.

Armando Colica